

LAVORO: **INEA**, +2% IMMIGRATI REGOLARIZZATI IN AGRICOLTURA  
RAPPORTO, IL 20% DEGLI OCCUPATI NEL SETTORE E' STRANIERO  
ROMA

(ANSA) - ROMA, 26 NOV - Il 70% dei 172mila stranieri occupati in agricoltura nel 2008 ha un rapporto regolarizzato, con una crescita rispetto al 2007 del 2-3%. Lo rileva l'Istituto nazionale di economia agraria (**Inea**), che oggi ha presentato il Primo Rapporto sugli immigrati in agricoltura in Italia, analizzando un fenomeno in costante aumento. Nel '90 il totale dei lavoratori occupati in agricoltura (tra regolari e irregolari) era pari a 23mila unita', il 9,3% del totale.

Secondo il presidente dell'**Inea** Lino Carlo Rava, questa emersione si deve a una maggiore sensibilità degli imprenditori agricoli e alla capillarità delle azioni ispettive messe in campo negli ultimi tempi. Il 20% dei lavoratori in agricoltura é straniero, di cui il 26,8% con un impiego fisso (nord 31,2%, centro 51% e sud 12,1%) e il 73,2% con uno stagionale (68,8% al nord, 49% al centro e 87,9% al sud).

Quanto al profilo dell'extracomunitario impiegato nei campi é maschio, con una formazione culturale poco elevata, quasi sempre privo di professionalità specifica, flessibile e adattabile che 'vive' l'agricoltura come una prima opportunità di impiego, in attesa di un lavoro più stabile in altri settori; il 5% di loro diventa imprenditore. L'indagine evidenzia anche che a fronte di un calo della manodopera complessiva del 2,7% tra il 2000 ed il 2007 (-2,5% nord, -3,3% centro, -3,1% sud e -1,9% isole) aumenta invece quella degli immigrati, con particolare rilevanza in Emilia Romagna, Veneto, Trentino e Lombardia, andando a colmare vuoti in "attività di estremo impegno fisico e a modesta remunerazione". Quanto infine alla provenienza degli immigrati, si assiste a un progressivo ampliamento dei bacini di provenienza, con un aumento dei lavoratori da Africa, Stati neo-comunitari come Romania e Polonia e Albania. E' invece totale l'assenza dei cinesi, in controtendenza a presenze sempre più numerose in Italia. (ANSA).

Y49-NAN/  
S0A S04 QBXB



AGRICOLTURA: **INEA**, IN 20 ANNI IMMIGRATI DA 23. 000 A 172. 000

(AGI) - Roma, 27 nov. - In 10 anni la presenza dei lavoratori immigrati in agricoltura "balza" da 23.000 a 172.000 unita' lavorative.

E' quanto emerge dal primo Rapporto **INEA** dal titolo: Gli immigrati nell'agricoltura italiana. Il rapporto e' frutto di un'indagine sulla relazione in Italia fra lavoratori immigrati e agricoltura, che l'Istituto ha condotto a partire dal 1989, ed analizza l'evoluzione del fenomeno, in tutti i suoi cambiamenti. "Nell'arco di venti anni - ha dichiarato il Presidente dell'**INEA**, Lino Carlo Rava - l'indagine si e' arricchita, aggiungendo alle informazioni quantitative dei dati ufficiali, provenienti da ISTAT, ministero del Lavoro, ministero dell'Interno, INPS, informazioni qualitative ottenute con interviste a funzionari e rappresentanti di organizzazioni professionali, istituzioni regionali, provinciali e locali, Prefetture, Questure, organizzazioni sindacali centri territoriali per l'impiego, imprenditori ed immigrati".

Il fenomeno presenta dimensioni significative con un trend di crescita costante: dall'1989 al 2007 si osserva un incremento di ben oltre 7 volte dell'entita' dei cittadini extracomunitari utilizzati in agricoltura, passando da 23.000 ad oltre 172.000 unita'. Una crescita notevole, quindi, con un tasso medio di variazione lineare pari al 9,3%.

(AGI) - Roma, 27 nov. - "Il rapporto - ha spiegato il Presidente dell'**INEA**, Lino Carlo Rava - e' uno straordinario strumento analitico del settore che fornisce spunti di riflessione particolarmente significativi, racchiudendo al suo interno tematiche e problematiche diversificate, che ne offrono un quadro completo e

dettagliato e sue interpretazioni convincenti". Articolato in tre sezioni, l'indagine si sviluppa a partire dall'analisi del contesto normativo di riferimento che delinea le politiche migratorie per arrivare a definire i principali aspetti strutturali del settore agricolo, passando attraverso l'evoluzione dell'occupazione e il conseguente ruolo dell'immigrazione fino ad evidenziare le dinamiche demografiche che hanno caratterizzato l'impiego di manodopera immigrata. Gli elementi che si rilevano riguardano la tipologia di prestazione (3 lavoratori immigrati su 4 vengono impiegati in attività non qualificate) e di contratto, laddove esista. Caratteristiche costanti del lavoro agricolo sono la stagionalità della prestazione e l'irregolarità, che, secondo l'indagine **INEA**, interessa un'ampia fetta di immigrati: 10-15% nel Nord (Veneto, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta) fino ad arrivare al 95% in Calabria.

Il Rapporto si conclude con un approfondimento regionale di tre aree nazionali rappresentate per il Nord dal Piemonte, per il Centro dalla Toscana e, per il Sud, dalla Puglia e dalla Calabria. Dal confronto di queste quattro regioni emerge, nelle diversità che le contraddistinguono, un aspetto che le accomuna, ossia, la necessità per il settore agricolo di ricorrere alla manodopera immigrata, soprattutto nelle fasi di raccolta, in un contesto di complementarietà con la manodopera locale. "La fotografia che emerge - ha concluso il Presidente dell'**INEA**, Lino Carlo Rava - è di un crescente processo di integrazione, al punto che in alcuni contesti gli immigrati sono diventati essi stessi imprenditori".

*il* **VELINO.it**  
Agenzia Stampa Quotidiana Nazionale

#### **ECO - \*Immigrati diventano imprenditori, Inea: Agricoltura cambia volto**

--IL VELINO ECONOMIA--

Roma, 26 nov (Velino) - Gli immigrati diventano imprenditori e l'agricoltura italiana cambia faccia. Questo il dato più rilevante del rapporto elaborato dall'Istituto nazionale di economia agraria - **Inea** - su "Gli immigrati nell'agricoltura italiana". E il lavoro che viene da fuori diventa a tutti gli effetti la "condicio sine qua non" per lo sviluppo del comparto. Se l'indagine evidenzia il ruolo fondamentale degli immigrati nel settore la novità, spiega al VELINO il presidente dell'**Inea** Lino Carlo Rava, "è che una percentuale di immigrati - dal 3 al 4 per cento - diventano titolari di azienda. E quindi imprenditori". Fenomeno che testimonia "un buon processo di integrazione all'interno del mondo agricolo". E nonostante dall'analisi risulti che il numero di occupati in agricoltura sia in generale diminuito, "aumenta al contrario di molto - precisa Rava - il numero di occupati stranieri regolari. E in alcuni casi le retribuzioni sono molto alte". Dinamica che dimostra ancora una volta la difficoltà in cui si troverebbe l'agricoltura, le aziende zootecniche in primis, senza l'apporto del "lavoro straniero". L'elemento tipico diventa l'iscrizione alle Camere di Commercio, "spunto per una prossima ricerca", spiega al VELINO Pierpaolo Pallara, curatore del Rapporto.

Tra Nord e Sud è il primo ad avere la maggiore quota di contratti regolari. "Questo rapporto è un riassunto degli oltre venti anni di lavoro dell'Istituto nazionale di economia agraria su questo tema", spiega Pallara. L'intenzione è quella di andare oltre i "soliti dati" "per capire quante sono davvero queste persone, da dove vengono, perché vengono in Italia e cosa vogliono fare". Il 20 per cento dell'occupazione italiana in agricoltura è costituito da immigrati ma comincia a fare breccia la specializzazione. "Si va delineando un progresso ancora timido di specializzazione delle proprie attività", spiega il ricercatore. "Seppure le condizioni di vita non sono uguali e cambiano per tipologia di impresa, di mercato e di territorio". La flessibilità lavorativa rimane l'aspetto principale di cui tenere conto, "anche perché è nella natura dell'agricoltura", insiste Pallara. "È chiaro che non si può coltivare tutto l'anno pomodoro, e dunque è facile che chi raccoglie pomodoro dopo due mesi si dedichi ad altro". Per quanto riguarda i buoni vendemmia, i cosiddetti voucher, secondo il ricercatore **Inea**, a fronte di questi dati, potrebbe essere uno strumento importante, seppure ci sia ancora molto da lavorare. "È uno strumento di trasparenza e di emersione. In poche parole la cristallizzazione della flessibilità".

(esp) 26 nov 2009 20:10